gione, egregi colleghi, ai quali l'onorevole ministro ha promesso il suo appoggio.

In questo stato di cose non ho che a rivolgere una preghiera al ministro Rava, la cui bontà d'animo è a tutti nota, e la cui equanimità spero voglia spingerlo a prendere un provvedimento, che valga a stornare dal capo di quella povera gente tanta iattura, che serve a creare tanti malcontenti nelle nostre popolazioni montane.

Lo prego, e ne ho tenuto parola anche col ministro di grazia e giustizia, di voler presentare un piccolo disegno di legge di un solo articolo, che dia la facoltà, non accordata fin qui nella materia forestale, di poter conciliare le piccole contravvenzioni in via amministrativa, per guisa da far diminuire di gran lunga tutto questo numero di processi, che riducono alla miseria i nostri montanari. Spero che intanto l'onorevole ministro vorrà pure fare in modo che siano sospese quelle esecuzioni, che annientano tanti piccoli proprietari; così facendo compierà opera di umanità e di giustizia riparatrice e raggiungerà il fine, da tutti agognato, della pacificazione degli animi. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onosevole Sanarelli.

SANARELLI. Sento il dovere di richiamare ancora una volta l'attenzione dell'onorevole ministro sulla urgente necessità di disciplinare i nostri servizi forestali e di dar loro stabile e ragionevole assetto. Io non desidero rinnovare la enumerazione dei gravissimi inconvenienti e e dei giustificati lamenti, cui, nella sua applicazione pratica, dà luogo una legge, che involge già una limitazione al diritto di proprietà e che ha un carattere così essenzialmente fiscale, come quella del 1877. Tali inconvenienti sono ormai noti a tutti. L'onorevole relatore se ne è occupato anche in precedenti relazioni, io vi ho richiamato altra volta la benevola attenzione della Camera, e lo stesso onorevole ministro, il quale, oltre ad essere uno studioso diligentissimo di tutti i problemi che agitano l'economia nazionale, è anche il rappresentante politico di una regione per gran parte montana, ne è perfettamente al corrente. Non è quindi il caso di illuminare più nessuno: la questione è matura, ed è ormai lecito attendere che si disciplini una buona volta questo importante servizio forestale, in modo che le nostre popolazioni di montagna non si trovino più alla mercè di funzionari, alti e bassi, poco scrupolosi o pochi adatti, come non pochi di quelli, cui è affidata l'applicazione della legge e dei regolamenti forestali.

Oggi non chiedo nemmeno una nuova legge, perchè c'è stata già promessa dall'onorevole ministro, ed attendo fiducioso che ci venga presentata e che sia quale possiamo attenderla da un uomo colto e moderno come l'onorevole Rava.

Perchè, onorevoli colleghi, anche gli abitatori delle nostre montagne sono d'accordo con noi nel riconoscere che una legge forestale è necessaria per la conservazione dei boschi, per lo sviluppo dell'industria silvana e per la tutela del regime delle acque, ma essi vogliono che la sua applicazione non si faccia con criteri erronei e non sia affidata ed agenti poco scrupolosi e poco rispettosi dell'interesse pubblico e privato. I nostri montanari si credono oggi quasi fuori della legge, perchè si trovano costantemente perseguitati, insidiati e angariati per ogni verso dal fiscalismo dei funzionari forestali, i quali esercitano una tutela addirittura vessatoria e brutale. Io sono persuaso che, se l'amministrazione centrale fosse meno indulgente verso questi funzionari, che così spesso si rendono colpevoli di abusi e di irregolarità di ogni sorta, come quelli che debbonsi lamentare bene spesso in tutte le zone montane, l'applicazione di una legge, anche se difettosa, come quella attuale, potrebbe essere tollerata ed anche accettata, e non darebbe luogo a tutti quegli inconvenienti gravissimi, che mantengono le nostre popolazioni rurali in uno stato di continua agitazione e di latente rivolta contro il Governo, contro i suoi agenti, contro le leggi dello Stato.

In altra occasione ho descritti alla Camera tutti gli inconvenienti e i difetti, cui dà luogo la cattiva applicazione della legge del 1877 e dei suoi regolamenti.

Mi ricordo che in un'altra discussione di bilancio, invocando una nuova legge inspirata a criteri migliori di quelli, cui si inspira la legge attuale, proposi un ordine del giorno, che il Governo accettò e la Camera approvò, con cui il Governo stesso si impegnava a rivedere gli elenchi dei vincoli, che sono stati compilati nel modo deplorevole, che tutti sanno. È superfluo aggiungere che non abbiamo ottenuto ancora nè l'una cosa nè l'altra, ed io, fidando sulle leali promesse dell'onorevole ministro, non rinnoverò la solita domanda.

Ora mi rivolgo all'onorevole amico Rava, che è uomo di cuore e di fibra, e gli dico: pagate meglio i vostri agenti forestali, ma vigilateli anche più e puniteli senza remissione ogni volta che si rendano colpevoli di arbitrî, di persecuzioni, di indelicatezze e di violenze!

Voi sapete che intere popolazioni, tra le più laboriose e benemerite del nostro Paese, sono abbandonate senza controllo e senza difesa alla loro completa discrezione, e che troppo spesso essi ne abusano indegnamente, trovando poi nei loro superiori e nello stesso vostro Ministero una malintesa solidarietà di casta, che raggiunge non